

Nella carnalità di Caravaggio...

l'Avvenimento di Cristo

Il fascino suscitato da questo artista è dettato dalla peculiare caratteristica dell'uomo Michelangelo Merisi, *alias* Caravaggio, ossia dalla sua carnalità, dal suo infiammato anelito religioso, dalla sua accesa passione nella ricerca della verità, perché vi è rintracciabile la medesima caratteristica umana con cui il Signore mi ha attratto a sé attraverso l'Amicizia e il carisma di Fides Vita. La vita e le opere di Caravaggio mostrano, con tutto il suo limite e la sua fragilità, la determinata, passionale ricerca del pittore di quel punto di incontro tra il Mistero (ai suoi tempi normalmente dipinto come trascendente) e la drammatica quotidianità dell'uomo. E il Mistero non tarda a rivelarsi nella Carne di un Bambino di nome Gesù. Dio si fa carne, assume la precarietà e la fragilità della carne umana, si compromette nella storia e nella storia di ciascuno, accade nella carne dell'umanità ferita, sofferente e mendicante. Il genio di Caravaggio ha intuito e descritto i tratti di quell'Uomo di nome Gesù; ha disegnato la Sua carne e ha saputo leggere nel volto dei Primi che lo hanno incontrato il riverbero della Sua presenza. Ecco perché il 4 gennaio di quest'anno, insieme ad alcuni amici abbiamo organizzato un viaggio a Roma per gli studenti della nostra Compagnia sulle orme di Caravaggio; un percorso scelto tra le opere conservate in alcune

chiese romane, affinché anche essi possano iniziare a conoscere una figura così passionale, impetuosa, la cui irruenza, che trova riscontro nel "furor della sua pittura", ha coinvolto la mia vita e la nostra Compagnia sin dagli inizi.

MICHELANGELO MERISI *ALIAS* CARAVAGGIO

Il 29 settembre 1571, giorno di San Michele Arcangelo, nacque Michelangelo Merisi da Lucia Aratori e Fermo Merisi. Il luogo di nascita è incerto: con molta probabilità fu a Caravaggio, un borgo in provincia di Bergamo dal quale prenderà convenzionalmente il soprannome. La propensione di Michelangelo al mestiere di pittore fu alquanto tardiva; egli, infatti, fu mandato a Milano nella bottega di Simone Peterzano solo all'età di tredici anni mentre all'epoca i fanciulli venivano avviati all'apprendistato già all'età di cinque anni. Il contratto, datato 6 aprile 1584, fu firmato dalla madre perché il padre era morto di peste nel 1577. Nei quattro anni di tirocinio, Michelangelo apprese lo stile del suo maestro che rivela un marcato interesse per il realismo, in perfetta sintonia con i canoni estetici fissati dal Concilio di Trento; studia anche la pittura di Tiziano e Leonardo. Di questo periodo





milanese si hanno poche notizie certe. Egli si ritrovò in una Milano devastata dalla peste, ma segnata dalla fama di santità dell'arcivescovo San Carlo Borromeo, uno dei più grandi vescovi della storia della chiesa, grande nella carità, nella dottrina, nell'apostolato e soprattutto nella pietà e nella devozione. Terminato nel 1588 il suo apprendistato, Michelangelo si recò a Venezia dove imparò quel cromatismo naturalistico e quell'attenzione per la realtà quotidiana che saranno la cifra della sua pittura. Restò qui fino al 1590, anno in cui morì la madre e decise di trasferirsi a Roma. La partenza per la capitale rappresentò in qualche modo un'occasione per "voltare pagina" dalle violente vicende accadute negli anni di vita a Milano che gli fecero acquistare la fama di "uomo torbido e violento", sempre pronto a fare a pugni nelle risse tra bande milanesi. Roma alla fine del 1500 era una città cosmopolita meta di artisti, pellegrini e religiosi provenienti da ogni parte d'Europa grazie all'abile politica dei Papi che si susseguirono in questo periodo e si prodigarono per rinnovare e rendere sempre più grande questa città. La sua attività romana inizia sotto l'insegnamento di Cesari D'Arpino, primo pittore di Roma, la cui bottega era frequentata da artisti di nazioni e stili diversi. Qui Caravaggio apprese appieno la cultura raffaellesca e lo studio dei modelli classici. Notizie più certe a partire dal 1593 attestano che anche la sua permanenza romana fu segnata da turbolenti avventure. Fra tutte, alcuni biografi contemporanei attribuiscono a Caravaggio un crimine compiuto durante la festa di un anno del pontificato di Paolo V dove affrontandosi in duello contro Ranuccio da Terni,



appartenente all'influente famiglia Tomassoni, lo colpì mortalmente. Il pittore fu costretto a fuggire da Roma, perché gravava su di lui il peso di una condanna a morte e si stabilì a Napoli dove ottenne un grande successo come pittore. Il suo desiderio più grande, però, era di ottenere la grazia di tornare a Roma. Grazie all'amicizia con la potente famiglia Colonna, Caravaggio entrò a far parte dell'Ordine dei Cavalieri di Malta. *Zelo religionis accensus* è la formula con cui fu ammesso: formula apparentemente di circostanza eppure non si può non riconoscere che Michelangelo Merisi fu per davvero "infiammato dall'anelito religioso", nonostante fosse inquieto e forse inappagato questo non contraddice minimamente la verità del suo anelito religioso. Occorre superare lo scoglio del "paradosso cristiano", scrive Marco Bona Castellotti, e accettarlo incarnato anche nella sregolatezza della vita di Caravaggio. Un episodio che attesta questo, e conferma il bisogno di perdono, si riferisce a un giorno in cui Caravaggio entrando in una chiesa domandò ad un signore, che gli concesse di mettere prima di lui la mano nell'acqua benedetta, a cosa servisse quel gesto. Gli venne risposto: "Per cancellare i peccati veniali". Ed egli: "Non occorre, perché i miei sono tutti mortali". Il moralismo benpensante di molta critica caravaggesca ha interpretato questa risposta come una presa di distanza dalla fede cattolica, io invece credo che il giudizio finale sulla contraddittoria vita di Caravaggio possa essere espresso dalle parole di un altro grande carnale, critico d'arte quale è stato Giovanni Testori: *"Non sbaglierà, nonostante tutti gli errori, chi avrà voluto bene alla realtà, ossia alla Creazione. Se vuoi bene alla Creazione, puoi anche scrivere o dipingere le cose più tremende: esse sono già salvate dal Creatore fatto carne. (...) Basta amare la realtà sempre, in tutti i modi, anche nel modo precipitoso e approssimativo che è stato il mio. Ma amarla"*. E Caravaggio l'ha amata.



Pag. 30-31:
Caravaggio,
La crocifissione di san Pietro

Pag. 31:
Ritratto di Michelangelo Merisi
detto il Caravaggio

sopra:
alcuni momenti del viaggio
vissuto con i ragazzi

sotto:
Caravaggio,
La conversione di san Paolo

SULLE ORME DI CARAVAGGIO A ROMA: PERCORSO SCELTO TRA LE OPERE CONSERVATE IN ALCUNE CHIESE

Nel nostro *tour* romano sulle orme di Caravaggio abbiamo visitato la pala della Madonna dei pellegrini presso la chiesa Sant'Agostino, la conversione di San Paolo e il martirio di San Pietro nella cappella Cerasi della chiesa Santa Maria del popolo. Delle sei opere visitate, presso la chiesa San Luigi dei Francesi abbiamo potuto ammirare tre pale raffiguranti i momenti più salienti della vita di San Matteo: la chiamata, la divina ispirazione a scrivere il Vangelo e il suo martirio.

Elisabetta Aloisi Il viaggio che noi ragazzi delle medie e delle superiori abbiamo vissuto a Roma il 4 Gennaio non lo potrò mai dimenticare. È stato organizzato per visitare i quadri di Caravaggio e per visitare la tomba della Venerabile Nennolina. Prima del viaggio devo ammettere che sono andata a viverlo solamente per stare con i miei amici sul pullman, ma questa idea l'ho cambiata subito perché sono rimasta molto colpita dalla bellezza dei quadri di Caravaggio e di quello che esprimevano. I quadri che mi hanno colpito sono stati quello della crocifissione di San Pietro e quello di San Paolo che cade da cavallo. La cosa che mi ha stupito di più è stato il fatto che, come ci ha spiegato Cristina, Caravaggio ha vissuto una vita travagliata, piena di eccessi, ma ha dipinto dei quadri

molto realistici e commoventi riguardanti la vita di Cristo, di alcuni apostoli e della Madonna. Il pranzo vissuto nella stanza di una chiesa è stato per me importante per fare nuove conoscenze con altri ragazzi ma è stato anche divertente perché abbiamo fatto dei piacevoli giochi organizzati da Domenico Novelli. Nel pomeriggio abbiamo ripreso il pullman per andare nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme dove è sepolta Nennolina. Dopo la Santa Messa presieduta dal nostro carissimo Don Armando, siamo andati a venerare la tomba di Nennolina dove abbiamo pregato una preghiera in sua memoria, dopo di che siamo ripartiti. La cosa bella di questa giornata è stato il fatto che ho conosciuto nuovi amici e sono riuscita a guardare dentro me stessa ed ho capito che sono molto fortunata ad avere questa grande Amicizia che non mi abbandona mai, che mi accompagna nella strada del bene e di Cristo, anche attraverso gli incontri del mercoledì con Dania e Moina. Sono quindi contentissima di stare nella Compagnia di Fides Vita guidata da Nicolino che è una persona meravigliosa. Ringrazio con tutto il cuore tutti per avermi fatto vivere un viaggio meraviglioso come questo!!!

Maddalena Andreucci Tra i quadri di Caravaggio quello che mi ha colpito di più è "La crocifissione di San Pietro" perché mi ha fatto pensare che alcune volte io do per scontato il fatto che Gesù è morto per ciascuno di noi. Questo quadro mostra che tra San Pietro e Gesù c'era un rapporto concreto perché Pietro dà la vita per chi l'aveva già data per Lui.

